

## ACQUE PROFONDE

( *Deep Water* )

di Adrian Lyne

con: Ben Affleck, Ana de Armas, Tracy Letts

USA / Australia 2022, 115 min., *aspect ratio* 1.85:1

*recensione di Giuseppe Russo*



Il ritorno di Adrian Lyne dietro la mdp quasi vent'anni dopo *L'amore infedele*. *Unfaithful* (2002) rappresenta un'oasi di ristoro per gli amanti del cinema nel suo formato classico-moderno, affezionati a quella idea di cinema nella quale un congegno narrativo intrigante si coniuga felicemente con l'attenzione al lavoro sull'immagine e alla creazione di sensazioni basate su aspettative non necessariamente destinate ad essere soddisfatte. Il film è stato molto maltrattato in fase di distribuzione a causa della situazione pandemica, subendo due slittamenti successivi: dalla fine del 2020 all'estate 2021, quindi all'inizio del 2022, finché si è rinunciato del tutto all'uscita in sala a

favore di quella sulle piattaforme a pagamento, come è successo anche ad altri titoli nello stesso periodo. Ovviamente questo nulla toglie e nulla aggiunge al valore artistico della pellicola, che dipende semmai dalla lunga esperienza del regista e dalla sua capacità di far confluire in una soluzione convincente la sua predilezione per certe ossessioni, spesso sfocianti in vere e proprie perversioni, e per i modi in cui tali ossessioni vengono trattate (accettate, accettate con riserva, rifiutate, esorcizzate) dal contesto sociale che le ospita.

Va subito precisato che, esattamente come era accaduto per *Unfaithful*, il film nasce come remake di un *polar* (poliziesco noir) francese del 1981 intitolato *Eaux profondes*, con il compianto Jean-Louis Trintignant e la allora ventottenne Isabelle Huppert, per la regia di Michel Deville. Anche l'originale francese era tratto dal medesimo romanzo di Patricia Highsmith, pubblicato nel 1957 e sostanzialmente basato su un intreccio che risultava molto più scabroso negli anni Cinquanta che non oggi. Eppure, l'abile sceneggiatura firmata Sam Levinson riesce a conservare i nuclei più intriganti del plot di partenza e a spostarli nel terzo millennio in modo molto convincente e perfino arricchendoli di ulteriori stimoli. Certo, si potrebbe accusare il regista di aver fatto, per così dire, un ritorno "facile", ampiamente favorito dalla scelta di un plot semplicemente già pronto per le sue mani. Ma l'eleganza delle riprese, la capacità di rendere sensuali certi posizionamenti di macchina, e infine l'abilità nel creare la giusta tensione e conservarla per l'intera durata del film (l'originale di Deville era più breve di circa venti minuti, e quindi era più facile catturare l'attenzione) sono ciò che fa la differenza.

Riassumiamo la trama, che differisce non poco dal libro della Highsmith. Un giovane ingegnere, Vic (Affleck), e la sua a dir poco disinibita moglie, Melinda (de Armas), vivono in una cittadina molto borghese della Louisiana<sup>1</sup>, in un ambiente destinato a persone più che benestanti. Nessuno dei due lavora: lui perché ha inventato un chip di geolocalizzazione che è stato comprato dall'esercito degli USA per una cifra folle, quindi può vivere di rendita; lei perché ha altro da fare. Avere troppo tempo libero, come ha notato Anthony Lane nella sua recensione al film, è probabilmente l'origine dei loro problemi<sup>2</sup>. Il matrimonio della coppia è ormai svuotato e si trascina più che altro perché c'è una bambina di cui occuparsi, anche se in realtà la piccola Trixie non sembra avere un particolare bisogno di attenzioni genitoriali, emancipata com'è. I due partecipano ad una quantità eccessiva di feste, e mentre lui si preoccupa di conservare i rapporti con amici e conoscenti, lei è costantemente impegnata nel collezionare amanti in maniera molto pubblica, rasentando l'esibizionismo. Uno di questi viene trovato morto in piscina al culmine dell'ennesima festa, e lei accusa apertamente il marito di averlo assassinato, ma non ci sono prove né per la polizia né per i presenti alla festa, che anzi prendono posizione per la moglie, insistendo sui comportamenti poco chiari e difficilmente decifrabili di Vic. Tocca poi ad un secondo amante, un architetto, che viene indubbiamente ucciso dal marito e il cui corpo, un po' come succedeva in *House by the River* (1950) di Fritz Lang,

---

<sup>1</sup> Le riprese in esterni sono state realizzate in un sobborgo di New Orleans, Urbana, e in diversi quartieri della stessa città.

<sup>2</sup> Cfr. *The New Yorker*, 27.06.2022, p. 80.

viene sollevato in superficie dalle acque non abbastanza profonde in cui Vic ha cercato di occultarlo. Seguono altri momenti di tensione, litigi, minacce, discussioni, ma alla fine la coppia ritrova l'equilibrio sul quale si basa il rapporto asimmetrico fra i due e la vita va avanti con qualche cadavere in più e qualche incomprensione in meno.



Come è stato giustamente notato, nel film ci sono, e direi con una certa prepotenza, «la rabbia, la provocazione, ma anche tutti i tentativi impossibili di ricostruire tutto quello che si è rotto. È ancora un cinema di illusioni, di visioni, di frequenti apparizioni»<sup>3</sup>, dove il visibile non coincide con il tutto e il non-visto, l'ineffabile, il misterioso, ha la stessa rilevanza di ciò che è mostrato allo spettatore. Chi non conosce abbastanza Lyne può sentirsi in debito di spiegazioni, ma chi lo conosce almeno dai tempi di *Attrazione fatale* (1987) sa bene che lui è un esploratore dalla parte torbida delle relazioni, non uno psicologo; gli interessa mostrare, non certo spiegare.

Nonostante la leggerezza con cui si susseguono tradimenti e minacce, è del tutto evidente che non è il sesso la chiave di lettura del rapporto fra i due, e nemmeno lo è per la comprensione dell'anomala relazione fra ognuno dei due e i numerosi amici comuni. Nella sua recensione al film per *Quinlan*, Raffaele Meale ha opportunamente affermato che «in quest'epoca anodina il

---

<sup>3</sup> S. Emiliani per *Sentieri Selvaggi*: <https://www.sentieriselvaggi.it/acque-profonde-di-adrian-lyne/>.

nesso non è visibile, ma è narrabile, e con esso il suo impatto sulla psiche, sull'emozione, sul comportamento (... ) Una società che applica una censura morale al comportamento di una donna "libera", ma non si accorge dell'assassino che le è seduto accanto»<sup>4</sup> è una società che si rifiuta di vedere, dunque perché dovrebbe essere il regista a mostrare? Eppure è proprio il territorio che separa il visibile dal nostro desiderio di comprenderlo, il piano sul quale Lyne si sente maggiormente a suo agio, ed è anche l'elemento che permette alla pellicola di trovare la sua degna collocazione nel cinema del XXI secolo e di sottrarla all'accusa di risultare *démodé*, accusa che comunque è stata mossa.

E allora è legittimo ventilare un ulteriore elemento utile alla comprensione. La dialettica moglie traditrice / marito vendicatore, di per sé, certo non possiede più il fascino che poteva possedere un tempo, quando allo spettatore toccava solo aspettare il momento in cui sarebbe stata messa in scena l'inevitabile vendetta e, nel caso, ma non necessariamente, prendere una posizione personale, morale o meno. Questo da solo non può bastare più nel terzo millennio. Esiste un'altra possibilità, cui Lyne con la sua sapienza registica riesce ad alludere senza la necessità di esibirla. Ed è la possibilità che Melinda, nel suo vortice di perversione, sappia benissimo che il marito Vic la scopre ogni volta, che farsi vedere da lui sia esattamente ciò che vuole e che, addirittura, in certi casi, il fatto che il marito possa giungere all'omicidio di qualche suo amante, alla sua eliminazione, rientri a tutti gli effetti nel meccanismo della perversione (perché magari si è stufata e vuole passare al successivo). Si tratta, dopo tutto, solo di un altro modo di esercitare il suo potere su di lui: sapere che sei disposto ad uccidere per continuare ad avermi al tuo fianco,



<sup>4</sup> <https://quinlan.it/2022/03/20/acque-profonde/>.

magari illudendoti che ad un certo punto io la smetterò di tradirti, o almeno che lo farò in maniera meno sfacciata, significa ribadire chi è che comanda nel gioco di coppia. Il rovescio della medaglia, ovviamente, è rappresentato dall'impossibilità di avere una relazione stabile con una donna così ed esserne allo stesso tempo gelosi: se ciò accade, vuol dire che il maschio della coppia fa della gelosia la *propria* perversione, che se ne nutre e la tratta «come un afrodisiaco», secondo le parole dello stesso Lyne<sup>5</sup>. È probabilmente questa dialettica di perversioni ciò che stava a cuore al regista, ed è per questo che i giochi di sguardi fra i due assumono tanto rilievo, sia nella parte più drammatica della vicenda sia quando quella parte appare ormai superata e la coppia decide di andare avanti.



*Adrian Lyne sul set del film.*

---

<sup>5</sup> C. Shoard, *The hideous truth is that jealousy is an aphrodisiac*, intervista per il *Guardian*, online al seguente link: <https://www.theguardian.com/film/2022/mar/10/the-hideous-truth-is-that-jealousy-is-an-aphrodisiac-fatal-attraction-director-on-sex-shrinks-and-snails>.